

IN BREVE

Bioetica, corso a Prato

«Nuovi orizzonti della bioetica»: è il tema del corso biennale di formazione in bioetica per operatori sanitari che si svolgerà a Prato da sabato 17 aprile presso i locali del Polo Universitario (p.zza Ciardi, 25). La seduta inaugurale del corso e la prima lezione si terranno presso il Palazzo Vescovile (piazza Duomo, 48). Obiettivo primario del corso è la realizzazione di un percorso formativo integrato dove, le diverse figure che si prendono cura della persona, sappiano confrontarsi e dialogare sulle molteplici tematiche bioetiche. Il corso è organizzato dal Centro di Bioetica Gianna Beretta Molla con la collaborazione dell'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Al corso potranno partecipare medici, farmacisti, infermieri, altre figure sanitarie, sacerdoti, religiosi e religiose, giuristi, insegnanti di religione, catechisti ed altri agenti della pastorale e volontari interessati alle tematiche oggetto del corso, per un totale massimo di 100 persone. La domanda di iscrizione, redatta su apposite schede, dovrà essere inviata, per posta ordinaria o e-mail, alla segreteria organizzativa (signora Tiziana Dal Sasso, via Michelozzo, 41 - 59100 Prato; tel. 339 - 2784184; e-mail tiziana.dalsasso@alice.it) entro e non oltre lunedì 15 marzo.

Convegno a Venafro (Isernia)

«Nascere e crescere, insieme: il bambino, la famiglia la comunità» è il tema del convegno che si terrà a Venafro (Isernia) presso la Sala Conferenze S. Luigi Orione (via Pedemontana 41), sabato in occasione della prima Giornata sull'Allattamento Materno. L'iniziativa è del Consorzio Familiare diocesano di Isernia-Venafro e dell'Associazione Il Girasole Onlus. Il programma del convegno prevede per le ore 9.30 il saluto del vescovo monsignor Salvatore Visco. Dopo l'intervento introduttivo di Angela Scungio, parleranno Teresa Santilli, Luigi Falasca, M. Giuseppina Bontempo e Nicolina Iacofano. Nel pomeriggio interverranno Antonio Zaccarella, Italo Marinelli, Fernando Bellizzi, Paolo Cipolla, don Salvatore Rinaldi e Antonietta Santilli.

Conferenza a Conegliano Veneto

Domani a Conegliano Veneto alle ore 20.30, presso la Sala Studio di Piazzale Fratelli Zoppas, conferenza di Donata Dileo sulle meraviglie della vita prenatale. L'iniziativa è del locale Movimento per la Vita e dell'Anpep all'interno del percorso Creati-vita.

Veràstegui a Bologna

Ieri a Bologna, l'attore Eduardo Veràstegui è stato protagonista di un incontro organizzato dalla Federvita Emilia Romagna e dalla Rete «La scuola è vita». L'incontro si è svolto presso il Liceo S. Alberto Magno con la partecipazione di studenti e insegnanti, rappresentanti delle associazioni pro life e pro family. Alle ore 21.00 il film «Bella» è stato proiettato presso la Sala Fanin di San Giovanni in Persiceto.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri_01.htm. Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it. I Piedi preziosi possono essere ordinati anche connettendosi con il «negozio Amicivita» del sito di commercio equo e solidale www.euro-solidarity-fairtrade.eu.

Anche in Italia le Regioni possono riaffermare il diritto alla vita

DI CARLO CASINI

Nella pagina «Vita» di febbraio abbiamo pubblicato un appello rivolto a tutti i candidati alla presidenza delle regioni, poi trasmesso per e-mail a tutti i 42 interessati. Fino ad oggi abbiamo ricevuto le prime 9 adesioni: quelle di Roberto Cota per il Piemonte, di Savino Pezzotta per la Lombardia, di Antonio De Poli per il Veneto, di Francesco Bosi per la Toscana, di Paola Binetti per l'Umbria, di Rocco Palese e di Adriana Poli Bortone per la Puglia, di Nicola Pagliuca per la Basilicata, di Renata Polverini per il Lazio. Restiamo fiduciosi in altre sottoscrizioni per le quali speriamo che questo nuovo intervento su *Avvenire* sia il sollecito che vince le distrazioni e le pigrizie. L'appello è volutamente semplice: «vi impegnate a far tutto il possibile per inserire nello statuto della Regione in cui vi siete candidati alla presidenza, il riconoscimento del diritto alla vita fin dal concepimento?»

Nei prossimi giorni invieremo a tutti i candidati (non solo agli aspiranti presidenti) un secondo messaggio, che in dieci punti specificherà concretamente quanto le regioni possono fare per difendere e promuovere la vita nascente. Anche il Forum delle associazioni familiari ha redatto e diffuso un documento relativo alla politiche familiari possibili a livello regionale, nel quale il Movimento per la vita pienamente si riconosce. Ma preliminarmente abbiamo voluto proporre alle persone che con la loro candidatura esprimono la sintesi del programma elettorale e che, se elette, avranno nelle loro mani il massimo del potere, un solo obiettivo che non consenta risposte equivoche o ingannatorie. Quando infatti, i quesiti sono molti è facile rispondere positivamente solo ad alcuni e negativamente ad altri, cosicché l'elettore resta disorientato. Se poi le domande sono formulate in modo troppo ampio e generico è facile per il candidato dare risposte



Il Palazzo Nazionale di Città del Messico, sede del Parlamento

L'esempio del Messico

affermative, ma con la riserva mentale di comportarsi poi in modo completamente diverso giustificando il tradimento con una interpretazione di parte della domanda. Per tutte queste considerazioni il nostro primo appello è tale da far capire veramente qual è l'orientamento del candidato. Non si dica che scrivere negli statuti regionali che il diritto alla vita fin dal concepimento è una decisione inutile, soltanto di principio, priva di concretezza, oppure che le Regioni non possono sostituire lo Stato. Eduardo Veràstegui nel ringraziare per il conferimento del premio europeo per la vita «Madre Teresa di Calcutta» martedì scorso al film *Bella*, ha ricordato che in Messico, prevedibilmente, la tutela del diritto alla vita fin dal concepimento sarà iscritta nella Costituzione federale perché già 18 Stati membri l'hanno proclamata negli ultimi 18 mesi. Quando la

medesima integrazione costituzionale sarà attuata in altri 7 Stati scatterà l'obbligo di modificare la Costituzione federale, il che cambierà completamente la disciplina dell'aborto o, almeno, la sua attuazione, nello Stato di Città del Messico che lo ha recentemente legalizzato. Insomma è possibile un moto culturale riformatore che parta dal basso anziché dal vertice. Una constatazione assai importate va fatta: è realisticamente possibile immaginare che in qualche Regione si proclami giuridicamente che la vita umana individuale e personale comincia dal concepimento, mentre non è possibile che in un'altra Regione si affermi che la vita comincia dopo 14 giorni o dopo 3 mesi o dopo la nascita o, addirittura qualche anno dopo la nascita. Nella lunga esperienza del Movimento per la vita vi è poi la prova che spesso «la parola da sola può salvare» perché rafforza nelle

famiglie e nella società il coraggio dell'accoglienza. Un dibattito regionale che si concluda con la modifica dello statuto nel senso ora indicato sarebbe una parola forte, autorevole e quindi convincente che spazza via quel veleno che indebolisce il coraggio istillando il pensiero che il bambino non ancora nato non è un bambino. L'iniziativa del Movimento per la vita è coerente con la strategia da sempre perseguita, che attualmente ha trovato espressione in Italia nella proposta di legge volta a modificare l'articolo 1 del codice civile e in Europa nella petizione popolare al Parlamento europeo. Con entrambi questi atti depositati nel dicembre scorso, si intende dare pienezza di verità alle parole più solenni pronunciate dalla modernità nelle varie dichiarazioni sui diritti umani, stabilendo anche nel diritto scritto che tutti gli esseri umani sono uguali ed egualmente degni dal concepimento alla morte naturale.

IL 20 MARZO

Assemblea a Tivoli

Si svolgerà a Tivoli presso il Grand Hotel Villa d'Este (Via Tiburtina Valeria 330), sabato 20 e domenica 21 l'annuale assemblea del Movimento per la vita italiano. Quest'anno, l'assemblea avrà una particolare caratteristica progettuale. Molti problemi devono essere affrontati per stabilire una linea teorica e pratica comune ed efficiente. La legge sul fine vita, che, potrebbe giungere alla dirittura di arrivo; l'aborto chimico (pillola del giorno dopo e della RU486); l'obiezione di coscienza sanitaria aggredita in forme sempre più violente; i colpi di piccone contro la legge 40. Il Movimento ha già compiuto numerose azioni di presenza su questi temi, ma occorre esaminarli ulteriormente alla luce dei cambiamenti in corso nella società. La legge 194/1978 sembra sempre più accettata, anzi apprezzata come «buona legge». Nel prossimo maggio, quando ricorrono i dolorosi anniversari della promulgazione (22 maggio 1978) e del referendum sulla stessa legge 194 (17 maggio 1981) sarà bene programmare eventi e approfondimenti per contrastare la progressiva assuefazione ad una legge che resta radicalmente ingiusta nella sua essenza normativa. Raccoglieremo sensazioni e progetti. Vi sono anche prossimi eventi da valorizzare: a maggio (7-8) il Movimento per la vita parteciperà a Torino alla ostensione della Santa Sindone allestendo, tra l'altro, una mostra d'arte moderna sul «Sepolcro vuoto». Sullo sfondo, poi, vi è la possibile beatificazione di Giovanni Paolo II, il gigante della vita e il Mpv non potrà restare assente. I lavori assembleari inizieranno con la relazione del presidente Carlo Casini

8 marzo, un nuovo femminismo dalle donne di «buona volontà»

È tempo di promuovere l'alleanza, che lega la madre al proprio figlio, anche se non ancora nato

DI OLIMPIA TARZIA *

Il cardinale Angelo Bagnasco ha detto ai vescovi italiani, che c'è bisogno, soprattutto, di «una nuova generazione di italiani e di cattolici», capaci di far fronte a quella che viene definita una «emergenza» nel nostro Paese, di difesa dei «valori che costituiscono il fondamento della civiltà: la vita umana comunque si presenti e ovunque palpiti, la famiglia formata da un uomo e una donna e fondata sul matrimonio, la responsabilità educativa, la solidarietà verso gli altri, il lavoro come possibilità di realizzazione personale, la comunità come destino buono che ac-

comuna gli uomini e li avvicina alla meta». Nel momento in cui stiamo per celebrare, l'8 marzo prossimo, la giornata della donna, particolarmente le donne devono meditare su queste parole. Il primo compito che le donne di «buona volontà» si trovano ad affrontare, è quello di promuovere un «nuovo» femminismo, che sveli le mistificazioni e i pericoli del vetero-femminismo, il quale, spacciandosi per un movimento di liberazione femminile e di promozione dei diritti civili, propone una concezione della libertà perfino dannosa e umiliante per le donne. Si tratta di una trappola ideologica, di una «cultura di morte» che interpreta la libertà in termini essenzialmente di potere: il potere di decidere sulla vita e sulla morte, propria e del figlio concepito, ridotto ad un ammasso di cellule a disposizione della madre; il potere di usare il corpo come bene privato; il potere di vivere una sessualità disancorata da un progetto d'amore; il po-

tere di sacrificare la maternità e gli affetti alla carriera e alla realizzazione sociale. La creatività femminile offre, invece, al progresso della civiltà un modo differente di concepire lo sviluppo e il successo. È tempo di promuovere una «nuova alleanza», culturale, sociale e politica, sul modello di quella particolare alleanza che lega la madre al proprio figlio, pur non ancora nato, su cui si fonda l'intero sistema civile, l'equilibrio di tutte le relazioni umane e la pace sociale, per costruire insieme uno Stato «amico» dei cittadini, delle donne-madri, e particolarmente delle «madri-lavoratrici», rimuovendo gli ostacoli, culturali, sociali, politici, legislativi ed economici, che, nei fatti, penalizzano la maternità come pure una partecipazione attiva delle donne alla vita della comunità e contrastano la libertà di accogliere la vita

*Vicepresidente Confederazione Italiana Consultori di Ispirazione Cristiana



cultura

Ciclo di conferenze a Lezhe e Rreshen

Missione Albania per il Mpv



Il paese delle aquile ricomincia a volare. L'Albania, candidata ad entrare nell'UE dal 2009, è un paese ferito da 50 anni di spietata dittatura comunista e prima da 400 anni di feroce dominio turco: è stata anientata la persona. Raffaele e Francesca Fiori sono da sei anni una delle «famiglie in missione» in Albania per testimoniare la Bellezza che è l'amore di Cristo. Hanno otto figli e uno in arrivo. Con don Carlo Lorenzo Rossetti di Valdalbero, rettore del Seminario Redemptoris Mater di Lezhe

(<http://nuke.srmalbania.org/>), e con il Mpv italiano, hanno organizzato, per le diocesi di Lezhe e Rreshen, un ciclo di conferenze sulla vita che, partito ad ottobre scorso, si svolgerà nell'arco di tre anni per formare ed informare sui temi di bioetica. L'aborto procurato in Albania è legale dal 1994. Gli aborti illegali continuano per le gravidanze tardive. Il tasso di abortività, del 50% all'inizio, è ancora alto: un bambino su tre viene abortito. Mancano strutture, informazioni e fondi per aiutare le donne. Ippf e Unfpa, le multinazionali

della morte, attuano i loro programmi di diffusione di aborto e contraccezione, a scapito delle donne. Il primo ciclo di conferenze, moderato da don Lorenzo Rossetti, è stato accolto da tanti e sta portando frutto. Lo scorso febbraio Giuseppe Noia ha svelato come inizia la vita; Giovanni Stirati, Arturo Buongiovanni e Elisabetta Pittino, hanno presentato gli aspetti medici e giuridici dell'aborto procurato. Tra le autorità presenti monsignor Ramiro Moliner Inglés, nunzio apostolico dell'Albania, e i vescovi di

Lezhe e Rreshentra, monsignor Ottavio Vitale e monsignor Cristoforo Palmieri. La terza conferenza sarà tenuta, a maggio, da Tonino Cantelmi e da Massimo Gandolini sui posti aborti. Il paese delle aquile vola alto. L'eroe nazionale simbolo dell'Albania, il principe Skanderbeg, fu «difensore impavido della civiltà occidentale». In questo momento storico sembra di rivederlo in quegli albanesi che amano la loro terra e nei missionari che hanno scelto di amarla: difensori impavidi della vita umana. (E.P.)